

VI DOMENICA DI PASQUA – C

5 maggio 2013

Prima Lettura At 15, 1-2. 22-29

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

(Questa parte in corsivo – vv 3-21 – è omessa nel testo liturgico della domenica)

Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: "È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè". Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: "Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro".

Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: "Fratelli, ascolta-

temi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; e riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre.

Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe".

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 66

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Seconda Lettura Ap 21, 10-14. 22-23

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.

Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.

La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna:
la gloria di Dio la illumina
e la sua lampada è l'Agnello.

Vangelo Gv 14, 23-29

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:
«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora

presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: «Vado e tornerò da voi». Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».



Visione grandiosa:
chiudete gli occhi e
contemplate:
la città santa,
immagine della
Chiesa:

*In essa non vidi alcun tempio:
il Signore Dio,
l'Onnipotente, e
l'Agnello sono il
suo tempio.*

*La città non ha bisogno della luce del sole,
né della luce della luna:
la gloria di Dio la illumina
e la sua lampada è l'Agnello.*

È quello che Gesù aveva annunciato alla donna samaritana:

«Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. ... Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». (Giov 4,21...24).

Questa è la Chiesa: la comunità di *quelli che adorano il Padre in spirito e verità.*

Non un edificio, una istituzione, un monumento statico, ma una comunità fatta di pietre vive, di persone con i loro problemi, le loro discussioni, i punti di vista... *dissentivano e discutevano animatamente contro costoro,...*

C'è sempre qualcuno che vorrebbe imporre con autorità le proprie idee, *ai quali non avevamo dato nessun incarico.*

Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani

per esaminare questo problema.

Sorta una grande discussione.....

Che comunità viva, dialettica, dinamica, entusiasta, impegnata, coraggiosa!

E perfino dopo che Pietro ha parlato, Giacomo può ancora *prendere la parola*, con altri suggerimenti, “distinguo” e richiami.

La decisione raggiunta, anche se dopo infuocata discussione, è frutto dello Spirito. *È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi.*

Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce. (1P 2,9).

Non si tratta solo di una chiesa ideale, annunciata nella Bibbia, auspicata nel Concilio e poi inesistente nella realtà. Il miracolo di una Chiesa viva, locale, concreta, fatta di persone, di liturgia, di carità, di fede nutrita dalla Parola di Dio, io credo di averla vissuta – anzi di viverla – intensamente, anche senza l’edificio/chiesa, o dove l’edificio è inadeguato, o insufficiente, o perfino ingombrante; soprattutto quando contiene qualche *grande discussione*, e addirittura qualche ruvido attrito e incomprensione. Ciò che turba la pace e la gioia di una comunità è il tradimento subdolo di chi vuole imporre punti di vista personali, senza condividere la ricerca, la sincerità, la fatica del confronto.

Anche l’edificio/chiesa deve annunciare la continuità con *la città santa*, lo splendore della sua gloria, e l’unità del popolo di Dio.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli. (Dn 3,54).

Ci sono simboli, in ogni chiesa, che devono ricordarci la preziosità, lo splendore, il mistero e il significato del luogo in cui la comunità si riunisce per coltivare ed esprimere la fede.

Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

Ogni chiesa dedicata /consacrata ha sulle sue pareti interne 12 croci per ricordare le *dodici*

porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele;... e dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.



Le mura erano costruite con diaspro e la città era d’oro puro, simile a terso cristallo. I fondamenti delle mura della città erano adorni d’ogni specie di pietre preziose.

Il primo fondamento era di diaspro; il se-

condo di zaffiro; il terzo di calcedonio; il quarto di smeraldo; il quinto di sardonio; il sesto di crisòlito; l’ottavo di berillo; il nono di topazio; il decimo di crisopazio; l’undicesimo di giacinto; il dodicesimo di ametista.

Le dodici porte erano dodici perle e ciascuna era fatta da una perla sola. La piazza della città era d’oro puro, simile a cristallo trasparente. (Apc 21, 18-21).

Simbologie di realtà misteriose, splendide, rivelate nelle visioni dell’Apocalisse, per significare il mistero della Chiesa di Gesù.

Conosco una chiesa in cui questi messaggi della Apocalisse sono resi visibili nelle 12 croci con una lettera ebraica in alto a sinistra per ricordare i 12 figli di Israele; e una lettera greca in basso a destra per i *dodici apostoli dell’Agnello.*



Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

La prima parola di Gesù risorto è:
“Shalom”, Pace.

Lo Shalom è Lui stesso:

Egli infatti è la nostra pace (Ef 2,14).

Una pace strettamente legata all'Eucarestia;
pace nelle relazioni e pace in se stessi.

Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a offrire la tua offerta. (Mt 5, 23-24).

Il “fermentum”.

Nella celebrazione della Messa, terminato il *segno di pace*, il sacerdote spezza l'ostia a metà, e una piccola parte la fa cadere nel calice dicendo sottovoce:

Il corpo e il sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna.

Ma questo piccolo rito ha una storia ed un significato eccezionale: si ricollega con un segno antichissimo di pace e fraternità chiamato *fermentum*, molto diffuso, non solo a Roma, dal II° fino al IX° secolo:

Non essendo più possibile partecipare tutti alla unica Messa celebrata dal Vescovo nel Giorno del Signore, egli staccava dal pane consacrato, dei frammenti che inviava tramite i diaconi a ciascuno dei Presbiteri titolari delle altre chiese della città; essi lo accoglievano e lo versavano nel calice quando celebravano con la propria comunità, quasi a indicare continuità e comunione con un'unica Eucarestia presieduta dal Vescovo.

“Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane” (1 Cor 10, 17).

La Comunione eucaristica portata ai malati al termine della Messa domenicale non è esattamente la stessa cosa, ma rassomiglia molto al segno del *fermentum*, per far sentire membri della stessa chiesa, partecipi della stessa Eucarestia, nella stessa comunità, anche coloro che sono impediti a parteciparvi fisicamente.